

Opere (soprattutto degli anni '60) del pittore senese in mostra alla galleria Mentana

# Il bestiario umano di Maccari

*In questi lavori più recenti la sua vena si fa meno caustica e 'cattiva'*

Parlare di una mostra di opere, sebbene inedite come queste esposte alla galleria Mentana, di Mino Maccari, può sembrare riduttivo rispetto alla grande quantità di materiale, tra olii, disegni e grafica, prodotta dal pittore senese.

Per parlare del carattere in fondo irripetibile della sua sterminata serie di personaggi si dovrà risalire alla preistoria di Maccari, cioè al tempo della sua collaborazione (e in seguito direzione) del 'Selvaggio', rivista

di politica e cultura nata all'indomani del delitto Matteotti, che si inseriva quindi già in un clima rovente e gravido degli eventi che condurranno prima della dittatura e poi alla guerra. Fu sulle pagine di questa modesta rivista che fecero la loro prima comparsa le vignette di Maccari; si trattava spesso di silografie e disegni, ancora rudi e superficiali; nel tratto, ma non ancora graffianti. Ma del resto il 'Selvaggio' degli anni '24 e '25 era fatto con mezzi poveri,

quattro pagine di testi e vignette impostate secondo una certa arduità, una rivista, com'è stato scritto, «poco più di un giornale studentesco che diceva parole grosse sperando di supplire col chiasso alla carenza di argomenti importanti».

E' nel '26 che la direzione della rivista viene affidata a Maccari che vi fa confluire le collaborazioni di nomi come Soffici, Rosai, Carrà, Morandi e poi Malaparte, Luchini, Agnoletti e altri, trasformando così il 'Selvaggio' in una delle poche riviste dignitose di quegli anni. Infine l'interesse del pubblico e della critica non fu estraneo a questa massiccia attività grafica che il 'Selvaggio' aveva messo in circolazione e si deve proprio al gruppo di Maccari l'aver suscitato anche in Italia il gusto per il disegno e l'incisione, che prima erano intese solo come produzione minore o comunque dipendente dalla pittura. Il tratto rapido, profondo e asciutto della grafica di Maccari in quel periodo sembra già definire uno stile, prelude agli esiti grotteschi della sua pagina, invece si assiste come ad un altalenarsi tra figure 'corrette', compiute e altre caratterizzate da impennate caricaturali.

## Omaggio allo Zodiaco al Centro 'Perseo'

Il nuovo anno al Centro arti visive Perseo si è inaugurato con una sorta di omaggio ai segni zodiacali, una mostra collettiva a tema intitolata 'Zodiacus' curata da Pier Paolo Castellucci.

Il giudizio critico di una mostra a tema è purtroppo quasi sempre parziale: non tutti i partecipanti danno il loro meglio, anzi ci sono casi in cui si assiste a spettacolari tonfi di nomi illustri o a inaspettati buoni risultati. In questo caso tuttavia la schiera di pittori che hanno affrontato il tema si è presentata qualitativamente piuttosto omogenea, e tutto sommato gli esiti sono stati interessanti. Le opere dovevano avere tutte lo stesso formato, ma potevano essere realizzate con tecniche diverse: e proprio questa possibilità ha permesso una maggior libertà di espressione e quindi una maggior adesione alle intenzioni dei singoli artisti. Dunque



Mino Maccari: «Gruppo di famiglia» (olio su cartone)

confini della propria 'compassione' che è il 'cum pathos', sentire insieme. Infatti l'opera di Maccari ha qualcosa di funambolico; sembra precipitare improvvisamente in un dialogo di postribolo, poi arriva a commuovere per fermarsi magari a dolcissimi e rifiniti ritratti di famiglia. L'errore frequente è quello di considerare il suo lavoro sotto il punto di vista esclusivamente della satira, perché non è soltanto

tratta, anzi, di figure quasi evanescenti dai quali emerge con forza lo sguardo, o un ghigno; qui Maccari è piuttosto incline a una tristezza beffarda, a una caustica, dai suoi simili, dagli uomini, che per meglio dire sente simili fino a un certo punto, cioè solo alle spoglie. Dunque anche la 'compassione' cui accennavamo poco sopra non è totale, perché oltre un certo

ario dello spazio della tela, esistono come forme dai colori sporchi e occhi immalinconiti. A dire il vero questo tratto fin troppo scorporato, questi colori come strappati sulla superficie dal pennello ruvido con gesto che vuol sembrare sciatto, diluiscono l'impatto con l'immagine, insomma in un certo senso la ingentiliscono. E' un Maccari dal piglio un po' allentato, ma la pittura c'è, in ogni sguardo, nel muo-

Opere dell'americano Robert Bunkin alla saletta di via Ginori

# Quei ritratti così simili ad antichi affreschi

Uno stile maturato durante il soggiorno in Toscana

Al numero 14 di via Ginori c'è una saletta contenitore di mostre di pittura, seducente davvero - per la sua semplicità. E fino al 20 febbraio ospiterà, con il contributo della 'American international league of Florence', un ciclo di tre mostre personali riunite dal titolo 'Arte contemporanea americana a Firenze'.

Fino al 22 gennaio è il turno ora di Robert Bunkin: gli altri componenti della triade sono nell'ordine Donald Fabricant, fino al 5 febbraio, e Jenny Tango. Chi sono costoro? Vania Partilora, curatrice della piccola rassegna, li definisce «tre artisti professionisti che si presentano con umiltà, che venuti a Firenze da Brooklyn e dal Bronx hanno coniugato la cultura della grande metropoli all'atmosfera fiorentina».

«Questi tre artisti della scuola americana - proseguono le note introduttive della Partilora - hanno apparentemente una matrice comune, quella figurativa, ma le loro trascorse esperienze, il loro tracciato e soprattutto il periodo fiorentino, che si è rivelato la carina di tornasole, parlano di diverse culture del figurativo».

Bunkin, pittore di matrice figurativa espressionista che trovava in certa ritrattistica di Hockney ed in Salle più che in Hopper riferimenti poetici, espone opere realizzate nell'ultimo anno di soggiorno fiorentino. Il taglio bizzarro delle tele evoca la suggestione ed il

fascino esercitati su di lui da certi frammenti di antichi affreschi che è facile incontrare dalle nostre parti. Frammento inteso come concentrato di senso conseguente alle spoliature operate dal tempo, nello stesso modo in cui è intelligibile una vasta umanità nei volti-frammento della 'ordinary-people' che l'artista americano ritrae.

Questo slittamento di contenuti nell'immagine pittorica che caratterizza da sempre la ricerca di Bunkin lo ha portato nell'86 ad una verifica espositiva del suo lavoro in un luogo certamente assai inconsueto: l'interno della metropolitana newyorkese, dove i suoi ritratti erano esposti in drammatica e regolare alternanza con i cartelloni pubblicitari.

Buono il successo di pubblico della mostra e questo conforta e fa ben sperare Vania Partilora che crede decisamente che «dove c'è cultura c'è dialogo: l'arte e la cultura sono l'unico vero punto di confronto fra le nazioni nell'ottica della pace, dell'amicizia e dello sviluppo». Inevitabilmente, i suoi progetti per il futuro consistono in un'altra, parallela, rassegna, questa volta di opere di artisti provenienti dai Paesi dell'Est.

L'orario della mostre alla saletta di via Ginori 14 è 9-12,30 e 15-18,30 da lunedì al venerdì (il sabato apertura solo la mattina).

Arrigo Bencini Tesi

## La collettiva 'Fiorente' al Parterre Quarantasette artisti in difesa dell'ambiente



Una delle opere esposte (del pittore fiorentino Silvio Ricci)

Dopo l'esposizione a Villa Arri-vabene e a Palazzo Cocchi Serristori, la mostra itinerante d'arte contemporanea 'Fiorente' è approdata al Parterre, dove si è svolta la sua inaugurazione alla presenza dei curatori Ugo Barlozzetti, Stefano Benedetti e Franca Nesi, di Marzio Fornaciari, presidente del Quartiere 11 e di Mario Barbieri, presidente del Centro 'Spazio A', che ha organizzato l'iniziativa con il patrocinio del Comune.

La mostra si avvale della collaborazione di 47 artisti, quasi tutti fiorentini, ed è stata ideata come omaggio all'anno europeo dell'ambiente. Il nome 'Fiorente', infatti, oltre a richiamare alla mente Firenze, o meglio Firenze, indica la natura in sboccio, il riscatto della natura, messaggio per un recupero

ambientale, come sottolinea Franca Nesi nella sua introduzione al catalogo. La mostra è, perciò, anche una appassionata denuncia contro tutto ciò insidia la dimensione del vivere da parte degli artisti che, con le loro opere, hanno sottolineato il rapporto dell'uomo con la natura nei suoi aspetti tradizionalmente più vitali e sentiti.

La mostra, inoltre, comprende un supporto musicale, 'Quinte sonore', composta da Paolo e Sebastiano Bon.

'Fiorente' si terrà al Parterre per tutto il mese di gennaio, poi, dopo una tappa a Sesto Fiorentino, sarà trasferita prima nella Villa Paolina di Viareggio, ed in seguito a Roma, Maratea, Potenza e Matera.

G.A.



Un ritratto di Robert Bunkin: «Jenny»